

I MIEI RAPPORTI COL CATTOLICESIMO

di

Dario Chioli

Ho già descritto altrove più volte, richiestone, il mio rapporto, certo da taluni discutibile, con il cattolicesimo.

Il problema nasce dal fatto che in sessant'anni (escludo i primi cinque) non ho quasi mai incontrato cattolici che non fossero terribilmente ignoranti, e più lo erano più erano presuntuosi, per non parlare dei preti, che sembrava che l'ultima cosa che desiderassero fosse parlare di religione.

Solo poche volte ho sperimentato qualcosa di diverso.

Certo è probabile che avrei potuto cercare meglio, ma è anche vero che il mio percorso spirituale è iniziato in modo particolare: dal mio essere poeta attraverso le due vie maestre della tradizione hindu e della mistica cristiana.

Tutto ciò ha generato in me una strana posizione che riesce perlopiù incomprensibile a chi non conosce le complessità della ricerca.

Da un lato, la necessità di ripristinare le proprie radici, ma al tempo stesso la consapevolezza che non basta ripristinare le forme antiche per indurre la santità.

Io non avrei mai tollerato le vecchie posizioni intolleranti che prima del Concilio Vaticano II escludevano dalla salvezza i non cristiani, o che ne disistimavano del tutto le tradizioni.

E che tra l'altro mantenevano in piedi la blasfema opposizione tra cattolici e ortodossi.

Allo stato attuale io riconosco validità a tutte le grandi tradizioni, però mi sento legato particolarmente a quella cristiana, che indago costantemente chiedendo a Dio di illuminarmi ma rifiutandomi di fare cose di cui mi sfugge il senso.

Tra queste le pratiche del tutto consuetudinarie dei sacramenti, amministrati troppo spesso a gente che di cristiana hanno solo l'apparenza, dalla farsa di battesimi e matrimoni i cui padrini sono del tutto ignoranti e ininfluenti, fino alla confessione, in cui credo che nessun prete di quelli da me conosciuti mi capirebbe, e all'eucarestia, di cui afferro il valore estremo ma come fosse nella memoria di qualcuno che abita in una terra lontana...

Contraddizione o sacramentalità mistica? Francamente non so rispondere. Mancanza di umiltà? Probabile, ma non sicuro.

Per adesso va così, poi confido che Dio disporrà quel che gli pare.

Nel frattempo ascolto, ammaestrato dalla consuetudine all'ispirazione poetica, un altro tipo di ispirazione che qualche volta sembra giungere.

Come una luce che, mai tutta insieme ma metro per metro, mi fa strada.

19/7/2021